

IL DOPO VOTO

La nostra moneta guadagna più di 5 punti sul marco e 23 sul dollaro, la Borsa cresce del 2,48%
La vittoria progressista accolta con favore all'estero. Apertura di credito dal Fmi

La svolta fa bene a lira e mercati

Occhetto: garantiremo il risparmio e la sicurezza del paese Confindustria e Vaticano danno fiducia ai nuovi sindaci

Sapremo governare questa Italia

VITTORIO FOA

Dobbiamo moderare la nostra gioia. Soprattutto devo moderarla io che scrivo che non so da quanti decenni (direi da sempre) non ho fatto parte di schieramenti in grado di chiedere anzi di rivendicare il governo del paese. La sciamano andare i tempi di Mussolini poi sono sempre stato governato da avversari da De Gasperi e poi da Fanfani e poi da Moro e infine da Andreotti sempre con l'unica consolazione di poter dire male. Oggi si è aperto un percorso diverso. È lungo e difficile. Ci impone di lasciare da parte una fin troppo facile propaganda e di assumersi una seria responsabilità collettiva. E in tanto bisogna conquistare lo il governo.

Però abbiamo il diritto di essere contenti. Abbiamo la vittoria per uno schieramento progressista senza chiedere a nessuno (e neanche a noi stessi) di annullare la propria identità ma proponendo di assumere anche una identità più vasta quella di una comune missione di progresso laica e cattolica democratica e socialista.

Toriano in primo piano i nodi dell'economia e del lavoro. La politica una nuova politica all'opposto di quella delle tangenti delle lottizzazioni del conservativismo deve riuscire a contemperare la difesa immediata di quelli che soffrono per la perdita di lavoro o di sicurezza per i progetti di vita troncati o sconvolti cioè la difesa del lavoro e la accettazione e la sollecitazione del nuovo che richiama il destino delle generazioni future. E anche di contemperare nel lavoro nella scuola nelle famiglie la tutela dei bisogni immediati con la promozione del l'autogoverno di se stessi. Questo è il ritorno alla politica dopo lo sfascio che è sotto i nostri occhi. Siamo perché continuiamo la politica di risanamento finanziario e di questo vediamo una garanzia nell'equilibrio e nella sensibilità del presidente Ciampi. Ma vogliamo maggiore equità fiscale e sociale vogliamo una politica industriale che non è e vogliamo che anche le grandi imprese si sentano responsabili verso lo Stato e verso i lavoratori. E per i disoccupati proponiamo un impegno multiforme verso i giovani di lunga inoccupazione nei quali può spegnersi la fiducia in se stessi verso gli adulti sopra i quaranta che il licenziamento può condannare a un vuoto di futuro verso le lavoratrici nella ricchezza delle loro esperienze vecchie e nuove. Ma come adesso le misure macroeconomiche devono essere integrate da iniziative articolate le misure sui fatti.

Fra poche settimane il governo Ciampi entrerà in una fase di ordinaria amministrazione. Vogliamo lo scioglimento delle camere proprio perché crediamo nel Parlamento. Alcuni di noi mandano chissà quale strana Parlamento eleggeranno gli italiani? Noi non abbiamo questo timore gli elettori decideranno loro e noi dobbiamo informarli di quello che vogliamo fare e perché vogliamo governare. E ripeto sono convinto che ce la faremo. Vorrei dire perché. Noi non diremo agli elettori solo quello che il governo farà per loro ma anche quello che i cittadini saranno chiamati a ricostruire perché di ricostruzione si tratta.

Risanamento avviato Andiamo avanti

ALDO FUMAGALLI

Ecosì è sceso il sipario anche sul secondo atto del processo di rinnovamento del quadro politico. Dopo le elezioni amministrative di giugno quelle appena concluse ci permettono alcune valutazioni in attesa del terzo atto le elezioni politiche nazionali che è importante ribadire ci auguriamo avvengano il più chiaramente possibile per ristabilire le condizioni di quella governabilità e stabilità politica di cui l'economia e la società italiana hanno estremamente bisogno.

Si tende a presentare l'esito del voto come un'ampia vittoria delle sinistre a ben guardare si dovrebbe più correttamente sostenere che ha prevalso la logica delle alleanze ampie rispetto a quella degli estremismi o delle polarizzazioni isolate. In realtà la gente ha dimostrato di rifiutare gli schematismi radicalizzati e di apprezzare la politica come «arte del possibile». Se il Pds quale nucleo prevalente delle alleanze di successo ha capito prima e meglio degli altri questa tendenza è ovvio che sia risultato premiato.

I voti effettivamente validi per il risultato si attestano attorno ai due terzi dei voti totali disponibili. Ciò indica che una gran parte di elettori giudica ancora incompiuto il processo verso quel bipolarismo che noi auspichiamo e che richiede una maggior convergenza dei poli alternativi verso quelle posizioni più moderate che in alcuni casi domenica hanno preferito non schierarsi. I ritardi con cui si è giunti al voto infatti e la permanenza di un confronto per alcuni versi ancora ideologizzato hanno accentratato da un lato l'estremo del voto dall'altro il voto di protesta.

Si è confermata la penalizzazione dei simboli che cercavano consensi al centro degli schieramenti. La gente ha dimostrato di aver capito più e meglio di molti partiti l'essenza del nuovo meccanismo elettorale. I e l'elezione moderato diciamo di centro è decisivo per governare ma il centro non si vota affinché governi lui stesso occorre scegliere tra due poli diversi.

I raggruppamenti minori nel passato funzionali a coalizioni successive al voto sono stati fortemente penalizzati perché gli elettori pretendono che le alleanze si organizzino prima del voto davanti a tutti in trasparenza e non grazie a mediazioni nelle segrete stanze dei palazzi.

Finalmente le porte dell'attività politica sono state aperte a strati significativi della società civile. Imprenditori professionisti uomini di cultura tornano ad occuparsi di politica ad assaporare il gusto dell'impegno civile a riappropriarsi dei diritti ma anche dei doveri connessi al governo della repubblica.

La lira ha retto bene, ciò grazie alla maturità delle forze politiche in campo. Ma quella vittoria che quelle precedenti. Entrambe sia nelle dichiarazioni precedenti al voto sia in quelle successive hanno dimostrato responsabilità e maturità evitando forti radicalizzazioni e contrapposizioni negative, evidenziando in tal modo la tendenza di quel processo da noi auspicato di graduale convergenza verso un bipolarismo comunque non destabilizzante.

Ora ci avviciniamo ad una nuova scadenza elettorale ancora più importante e decisiva per il futuro del paese. La strada è quella della continuità dell'opera in corso di risanamento dei conti pubblici con la riduzione dell'incidenza della spesa pubblica sul prodotto interno lordo di ristrutturazione del sistema fiscale con la riduzione della sua pressione sulle attività produttive e il suo utilizzo come strumento di sviluppo di ammodernamento della pubblica amministrazione per un suo reale recupero di autonomia e di responsabilità di lotta alla disoccupazione con il rilancio delle attività produttive e una maggiore flessibilità nel mercato del lavoro di riforma infine delle istituzioni di governo con l'elezione diretta del presidente del Consiglio nella netta distinzione tra funzione parlamentare ed esecutivo e un maggiore decentramento dell'amministrazione.

Sarà compito del polo progressista di rispondere in maniera chiara, pragmatica senza ideologizzazioni o residui di socialismo reale agli interrogativi che questo percorso richiede? Saranno capaci le forze più radicali come la Lega di rinunciare a posizioni meno estreme ed attuare una seria politica di alleanze? Saranno capaci le forze più moderate da Alleanza democratica a Segni e i suoi Popolari alla Democrazia cristiana di esprimere candidati nuovi e credibili e aggregare elettorali intorno a progetti di riforma chiara e innovativi? Noi ce lo auguriamo.

Noi ci auguriamo soprattutto che le forze politiche si presentino all'appuntamento delle prossime elezioni avendo prima chiarito all'elettore la loro strategia i loro programmi e i compagni di viaggio e il modo per farlo e la di chiarezza prima delle elezioni dell'eventuale primo ministro e della sua squadra nonché dei rispettivi programmi che esse si sterrebbero in caso di vittoria.

Fino ad oggi i programmi e le squadre hanno ancora contato troppo poco forse per la tendenza ad elaborare documenti onnicomprensivi anziché sintetici e dettagliati forse per la disabititudine a fare i conti con la relazione tra risorse disponibili e risultati promessi. Ma ora non è più tempo di rinvii. Le due aree della futura alternanza moderati e progressisti sono estremamente vicine sul piano quantitativo e quindi l'esito finale sarà determinato dalle figure dei leaders proposti dalle capacità di aggregazione dalla chiarezza dei contenuti programmatici.

Non dobbiamo accontentarci di girare pagina e superare i vecchi privilegi clientelari ma cogliere questa occasione per rilanciare e vincere la sfida per lo sviluppo per il funzionamento delle città e delle amministrazioni per un lavoro non assistito dalla spesa pubblica ma generato da un tessuto produttivo più dinamico e competitivo dobbiamo cogliere questa occasione per una reale crescita della nostra società.

*Presidente dei giovani industriali

Il successo straordinario dei candidati progressisti e della sinistra nelle città piace anche ai mercati. La lira, in difficoltà da molti giorni, ha avuto ieri un forte recupero ed è cresciuta sia sul marco che sul dollaro. Risultati positivi anche in Borsa. E fiducia nella svolta è stata espressa da tutta la stampa estera, dalla Confindustria e da Radio Vaticana. «È un passo della crescita democratica».

ALBERTO LEISS - ANTONIO POLLIO SALIMBENI

ROMA Gli allarmi lanciati alla vigilia del voto sono stati smontati clamorosamente. I mercati hanno promosso i pieni voti. La svolta delle città. La lira ha guadagnato più di 5 punti sul marco e 23 sul dollaro. La Borsa è cresciuta del 2,48% balzo anche per i Btp. C'è fiducia dunque nella nuova politica progressista uscita dalle urne. Achille Occhetto in un'intervista all'Unità afferma che questo è un dato «molto importante» e che sinistra vuol dire stabilità e cambiamento. Per il segretario del Pds ora l'alleanza dei progressisti si candida al governo del paese. Un giudizio positivo sui risultati è arrivato dalla Confindustria: «È una nuova importante tappa nel processo di transizione». E anche Radio Vaticana lancia un «messaggio positivo e di responsabilità» ai nuovi sindaci. Apertura di Credito dal fondo monetario.

DA PAGINA 3 A PAGINA 10

Veca Democrazia normale



A PAGINA 2

Migliaia in piazza a Napoli e Genova. Oggi a Roma manifestazione a Campo de' Fiori Cortei nelle città, si festeggia la vittoria E contro il Pds nasce un flirt Bossi-Segni?

Le città festeggiano i nuovi sindaci. Migliaia in piazza a Napoli e a Genova mentre la Roma progressista si dà appuntamento per oggi alle 18 a Campo de' Fiori. Il successo della sinistra scompagina gli equilibri politici. Ora Umberto Bossi apre con più decisione a Mario Segni e all'ipotesi di un polo moderato. I Popolari non chiudono la porta ma nella Lega esplose il dissenso dei duri.

CARLO BRAMBILLA - BRUNO MISERENDINO

ROMA Cortei e manifestazioni. Così le città hanno festeggiato ieri i nuovi sindaci. A Napoli oltre settemila persone si sono radiate intorno ad Antonio Bassolino in piazza Matteotti. Stesse scene di gioia a Genova per salutare la vittoria di Adriano Sanna. A Roma Francesco Rutelli ha proclamato sindaco ha passato il pomeriggio tra i malati del Policlinico. Oggi la città si ritroverà per una festa alle 18 in piazza Campo de' Fiori. Ma l'altra Italia quella dei moderati sconfitti dal voto si interroga su come contrastare la sinistra.

Mario Segni ha ripetuto che vuole essere lui l'anti Occhetto e molti suoi seguaci sono favorevoli ad un'intesa con la Lega. Bossi e Maroni vedono in Manotto un possibile interlocutore e affermano che dopo il colpo elettorale per il Carroccio è decisivo il tema delle alleanze. Ma il duro Rocchetta non ci sta e lancia bordate contro Bossi: «Se fossi stato candidato a Venezia lo avrei vinto». Al congresso di fine settimana della Lega lombarda il leader dovrà fronteggiare per la prima volta un dissenso aperto.

A PAGINA 9

Buscetta sentito per tre ore sul sequestro Moro



A PAGINA 11

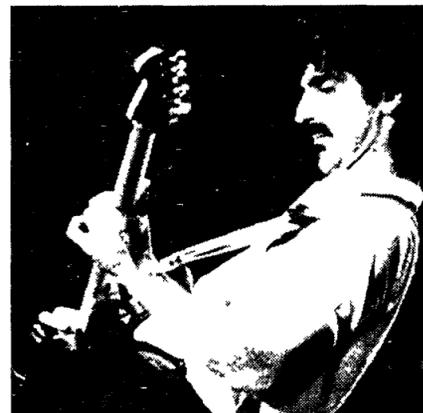
Quarta vittima delle lettere-bomba S'indaga tra i nazi



A PAGINA 14

Deceduto a 52 anni nella sua casa di Los Angeles dopo una lunga battaglia contro il cancro. Un «grande provocatore» che ha mescolato più generi musicali, dal rock, al jazz, al classico.

È morto Zappa, genio della musica



ROBERTO GIALLO

Il mondo del rock e dei suoi fedelissimi piange la morte di Frank Zappa ucciso ieri notte da un cancro alla prostata a soli 52 anni. Con lui se ne va un genio della musica, un innovatore, un dadaista sfrenato e provocatore capace di mescolare la musica colta alle litanie della pubblicità. Francis Vincent Zappa era nato nel Maryland viveva in California ma era di origini greco-siciliane. L'ultima apparizione due anni fa già malato quando alla testa di un ensemble classico diresse *Jel low Shark* e già pensava di candidarsi alla presidenza degli Usa. Il dolore di milioni di fans in tutto il mondo seguaci di un artista prolifico (cento dischi dal '66 al '90) portato da una sola bandiera la sua.

ALBA SOLARO A PAG. 20

LE ALLEANZE
COSTRUONO
A COMPROMESSI
CUI NOI SIAMO
ANCORA PREPARATI

TIPO RASSEGURSI
A VINCERE

Quasi nessuno lo dice ma le elezioni le ha vinte l'Emete. Che è, per chi non lo sapeva, Emete fu il cacciatore di Legambiente. Paradosso per dire gli Emete di Italia, ma di una miriade di associazioni, circoli e comitati che vivono ben dentro la politica, ma fuori dai partiti hanno dato gambe, idee e spesso anche uomini ai cartelli progressisti vittoriosi. Si tratta di migliaia di «quadri» (e di centinaia di migliaia di elettori) che hanno fatto la differenza (non solo quantitativa ma qualitativa) nel «no» che portarono nella politica esponevole civili ed energetici intellettuali inaccettabili. Merito storico della sinistra (e del Pds finalmente dimentico della sua annosa «avara burocratica») e di avere ceduto alla pressione vitale di questi nuovi protagonisti della vita civile (nuovi e per una volta possiamo usarli, la parola scende e sommere) Se l'accordo importantissimo tra le diverse anime politiche della sinistra non è solo un «sonno» aritmetico ma il prodotto inedito di un patto tra cittadini, il merito è di Emete. E di chi nelle stanze della politica cominciò fin il mente a dargli ascolto e a dargli potere.

MICHELE SERRA

EDIZIONI ARBOR
VIA E. ALBANESTI, 114 - TEL. 091/324787 - PALERMO

IL SIGNORE SIA COI BOSS

ENZO MIGNONI

Storie di pr... fedeli alla mafia e di padrini timorosi di Dio

Distributore nazionale PDE